

Innovating the learning offer to combat school dropout: the role of alternating experiences

Innovare l'offerta formativa per contrastare la dispersione scolastica: il ruolo delle esperienze in alternanza

Davide Richard Bramley^a

^a *Università degli Studi di Siena, d.bramley@student.unisi.it*

Abstract

School dropout is one of the major challenges of the Italian education system, with rates that, despite improvements in recent years, remain higher than the European average. This paper explores the role of alternation as a teaching strategy to counteract the phenomenon, analyzing how the integration of practical experiences in the traditional school curriculum can increase the attractiveness of the educational offer and motivate students to complete their studies. Through a review of the mainly national literature compared with the successful German reality, the potential of an approach that connects school and the world of work is investigated, highlighting how this methodology can respond to the needs of a constantly changing society and the expectations of contemporary students. The paper underlines the importance of a gradual and pedagogically founded implementation of alternation, distancing itself from merely political interventions, and proposing a rethinking of the traditional educational model to make it more responsive to current and future challenges.

Keywords: school dropout; work-based learning; experiential learning; school motivation; dual system.

Sintesi

La dispersione scolastica rappresenta una delle maggiori sfide del sistema educativo italiano, con tassi che, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, restano superiori alla media europea. Questo contributo esplora il ruolo dell'alternanza formativa come strategia didattica per contrastare il fenomeno, analizzando come l'integrazione di esperienze pratiche nel percorso scolastico tradizionale possa aumentare l'appetibilità dell'offerta formativa e motivare gli studenti a completare il proprio percorso di studi. Attraverso una revisione della letteratura principalmente nazionale a confronto con la realtà di successo tedesca, si indagano le potenzialità di un approccio che colleghi scuola e mondo del lavoro, evidenziando come tale metodologia possa rispondere alle esigenze di una società in continuo cambiamento e alle attuali aspettative degli studenti. Il contributo sottolinea l'importanza di un'implementazione graduale e pedagogicamente fondata dell'alternanza formativa, distanziandosi da interventi normativi, e proponendo un ripensamento del modello educativo tradizionale per renderlo più rispondente alle sfide attuali e future.

Parole chiave: dispersione scolastica; alternanza formativa; didattica esperienziale; motivazione scolastica; sistema duale.

1. Introduzione: dispersione scolastica e alternanza formativa

La dispersione scolastica può essere definita come la mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi di istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2022). Essa non si esaurisce soltanto nell'abbandono formale della scuola, ma include anche situazioni di frequenza discontinua, ripetuti insuccessi scolastici e percorsi educativi frammentati che, nel tempo, possono condurre all'esclusione dai circuiti formativi.

Nonostante un miglioramento nell'arco degli ultimi dieci anni, all'interno della penisola italiana la percentuale di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi, prima di conseguire un diploma di scuola secondaria superiore, risulta essere dell'11.5% nel 2022, valore ancora maggiore rispetto alla media dei Paesi membri dell'Unione Europea (Istat, 2023).

Per comprendere a pieno il fenomeno, alcuni dei recenti contributi accademici hanno via via adottato un sistema di analisi multifattoriale, in grado di considerare una diversità di elementi, affinché si riescano a percepire tutte le cause che intervengono nella proliferazione della dispersione scolastica. Infatti, considerando la varietà di fattori che incidono sulla problematica (Pandolfi, 2015; 2017; Crispoliti & Giuliani, 2019), individuare delle strategie e delle soluzioni che possano scongiurare il dilagarsi del fenomeno, andando quindi a contrastarlo con la dovuta efficacia, potrebbe risultare estremamente complicato (Batini, 2023).

A concorrere verso la dispersione scolastica intervengono sia variabili legate alla persona (provenienza, famiglia, caratteristiche individuali), sia fattori riconducibili alla scuola e agli istituti di formazione, in riferimento, per esempio, alla qualità dell'offerta formativa e all'appetibilità della stessa (Batini, 2023; Rocchi, 2022; Scierri et al., 2018).

Partendo dai principali danni e problemi che la dispersione scolastica va a produrre, con l'obiettivo di risalire a un possibile fattore di contrasto e prevenzione, sono presenti delle conseguenze sia a livello individuale che collettivo (Batini, 2023): le peggiori condizioni di salute, la più probabile disoccupazione e le ridotte opportunità per il futuro della persona dovranno, infatti, andare a sommarsi con ulteriori peggioramenti di natura collettiva, come un impatto negativo sulla crescita economica del Paese, un peso maggiore nei confronti del sistema di welfare e un diretto aumento dei fenomeni di microcriminalità e povertà (Tierney, 2015).

Considerando la scuola come quella fondamentale istituzione che *dovrebbe* permettere non solo un arricchimento personale e sociale, bensì anche un ambiente in grado di fornire stimoli e favorire gli interessi dei discenti, si desidera offrire una riflessione che si focalizzi proprio sul ruolo di questi istituti a contrasto della problematica presentata. Riuscire a rendere maggiormente invogliante e desiderabile l'ottenimento di un titolo di studio adeguato alle proprie capacità, promuovendo un percorso formativo che permetta di andare incontro alle necessità individuali e comunitarie, potrebbe considerarsi un punto di partenza necessario verso il quale agire a livello di sistema scolastico e offerta formativa (Alivernini & Lucidi, 2011).

Tuttavia, questo obiettivo si scontra oggi con una crescente mancanza di fiducia nei confronti del titolo di studio, spesso percepito come un traguardo sempre meno significativo rispetto alle competenze pratiche e all'esperienza diretta. Basti pensare al fenomeno della sovra istruzione (Di Castro et al., 2017), problematica che si verifica quando il titolo di studio posseduto dai lavoratori è superiore rispetto a quello richiesto per accedere o per svolgere una data professione (Istat et al., 2019).

All'interno del seguente contributo si focalizzerà l'attenzione nei confronti di uno degli elementi sopracitati: l'offerta formativa. Tra le possibili modalità d'azione a contrasto della problematica presentata, la seguente riflessione intende proporre un approfondimento relativo al potenziale inserimento di attività maggiormente pratiche nel percorso scolastico tradizionale (Bertagna, 2014) per prevenirne i fenomeni di dispersione (Vitale, 2016).

All'interno delle strategie potenzialmente più efficaci per contrastare tale criticità, una delle proposte più discusse è rappresentata dall'alternanza formativa, ossia l'integrazione sistematica di momenti di apprendimento teorico con esperienze pratiche, svolte in contesti lavorativi o simulati. L'idea di collegare il sapere con il *saper fare* (Bertagna, 2014; Potestio, 2020) non è nuova e affonda le sue radici nella pedagogia dell'esperienza di John Dewey (1938), secondo cui l'apprendimento autentico nasce dall'esperienza diretta e dalla riflessione critica su di essa.

Soprattutto in un contesto in cui l'offerta formativa viene spesso percepita come distante dalla realtà concreta dei giovani, l'alternanza può rappresentare una modalità per rendere il percorso scolastico più significativo, motivante e coerente con le attese degli studenti. Tuttavia, per comprendere davvero le potenzialità di questa strategia, è utile osservarne le diverse forme che assume nei sistemi educativi europei.

In Europa, si distinguono tre principali modelli di alternanza (Méhaut & Winch, 2012; Ryan, 2001): il modello scuola-centrico, prevalente in Italia, Francia e Spagna, dove la scuola mantiene un ruolo dominante e le esperienze pratiche si limitano a brevi stage; quello duale, tipico della Germania e di altri Paesi dell'area germanofona come la Svizzera, che prevede una reale co-progettazione tra scuole e imprese, con percorsi formativi strutturati e regolamentati; il modello lavoro-centrico, più comune nei Paesi anglosassoni, in cui la formazione avviene quasi esclusivamente sul luogo di lavoro.

Tra questi, il sistema duale tedesco è considerato il paradigma di maggior successo: strutturato, riconosciuto socialmente e capace di garantire elevati tassi di occupabilità giovanile (Biavaschi et al., 2012; Eichhorst et al., 2015; Göhringer, 2002), tale modello è arrivato anche all'università, iniziando ad integrare elementi esperienziali fin dai percorsi triennali (Bramley, 2024), confermando la solidità del legame tra formazione e mondo del lavoro (Haasler, 2020).

Al contrario, l'esperienza italiana è stata segnata da una certa instabilità normativa e culturale. Introdotta in forma obbligatoria con la L. n. 107/2015, l'alternanza scuola-lavoro (poi riformulata come PCTO, Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, dalla L. n. 145/2018) ha subito una progressiva riduzione oraria e una perdita di visione pedagogica. In molti casi, le esperienze si sono trasformate in adempimenti formali poco incisivi, alimentando la diffidenza verso una formazione che non segue i binari della tradizione *accademica* (Gentili, 2016; Potestio, 2020).

Nonostante ciò, ripensare l'alternanza non come obbligo, ma come opportunità pedagogicamente fondata, appare oggi una strada percorribile e urgente. L'integrazione di esperienze pratiche, se ben progettate, può rappresentare una risorsa efficace non solo per sviluppare competenze professionali, ma anche per ricostruire la motivazione e la fiducia degli studenti nel proprio percorso formativo.

Sarà proprio a partire da questa intuizione che si intende approfondire, attraverso una revisione della letteratura, come l'alternanza formativa possa costituire una risposta strutturale e trasformativa al problema della dispersione scolastica nazionale.

2. Metodologia

Il presente contributo si fonda su una revisione sistematica della letteratura finalizzata all'esplorazione del ruolo dell'alternanza formativa quale possibile strumento di contrasto alla dispersione scolastica. L'obiettivo è quello di raccogliere, analizzare e sintetizzare i principali contributi teorici ed empirici sul tema, seguendo un protocollo di ricerca strutturato (Creswell, 2012), che ha identificato, selezionato e valutato criticamente gli studi accessibili più rilevanti.

La ricerca bibliografica è stata condotta tra febbraio e maggio 2025, utilizzando i motori di ricerca: ERIC, Scopus e Google Scholar. Questa scelta ha permesso di ottenere una visione ampia della letteratura sia nazionale (principalmente) che internazionale, includendo sia ricerche pubblicate in lingua inglese che in italiano. A livello di contributi esteri sono stati selezionati studi condotti principalmente in Germania, nazione caratterizzata da una ricca tradizione di sistemi duali ed esperienze in alternanza di successo. Per l'interrogazione delle banche dati sono state utilizzate diverse combinazioni di parole chiave, organizzate in due cluster tematici principali:

1. il primo cluster ha riguardato il fenomeno della dispersione scolastica ("dispersione scolastica", "abbandono precoce", "school dropout"). Questo ha coinvolto anche gli approfondimenti relativi alla "motivazione scolastica";
2. il secondo cluster ha fatto riferimento all'alternanza formativa ("alternanza scuola-lavoro", "alternanza formativa", "work-based learning", "dual system").

Per garantire la qualità e la pertinenza dei contributi selezionati, sono stati definiti specifici criteri di inclusione ed esclusione. Relativamente ai criteri di inclusione, sono stati considerati studi pubblicati negli ultimi quindici anni (2010-2025), per assicurare l'attualità delle evidenze raccolte e delle proposte teoriche approfondite, pur mantenendo alcuni riferimenti fondamentali antecedenti a tale periodo quando ritenuti particolarmente significativi per l'evoluzione teorica del tema. Sono stati inclusi articoli peer-reviewed, capitoli di libri e documenti di policy nazionali ed europei.

Gli studi dovevano riguardare esplicitamente la relazione tra percorsi di alternanza formativa (o approcci analoghi) e la prevenzione/riduzione della dispersione scolastica, o analizzare separatamente i due fenomeni con elementi utili all'analisi. Tra i criteri di selezione, è opportuno citare l'accessibilità digitale: infatti, malgrado diversi studi avrebbero potuto contribuire alla seguente analisi sistematica, sono stati inclusi solo i contributi disponibili in formato digitale attraverso banche dati accademiche o repository istituzionali ad accesso aperto. Questo criterio è stato necessario per garantire la riproducibilità della ricerca, escludendo contributi accessibili solo tramite archivi cartacei, collezioni private o banche dati a pagamento. Tale aspetto dovrà certamente essere tenuto presente come un limite per il seguente contributo, nonostante la ricchezza contenutistica della letteratura analizzata.

Il processo di selezione si è articolato in più fasi. Inizialmente, la ricerca nelle banche dati ha prodotto 197 risultati. Dopo l'eliminazione dei duplicati, sono rimasti 136 contributi. Un primo screening basato sulla lettura di titoli e abstract ha portato alla selezione di 64 contributi potenzialmente rilevanti. La successiva lettura integrale dei testi ha condotto alla scelta finale di 38 contributi che rispondevano pienamente ai criteri stabiliti.

Gli studi selezionati sono stati analizzati secondo una griglia di lettura che ha considerato: il contesto geografico e istituzionale della ricerca (principalmente italiano e tedesco), la definizione operativa di alternanza formativa adottata (intesa come l'integrazione sistematica di esperienze pratiche, in contesti lavorativi reali o simulati, all'interno del

percorso scolastico; Bertagna, 2014; Potestio, 2020), i meccanismi ipotizzati attraverso cui tale costrutto può influenzare la motivazione e la persistenza scolastica. In particolare, la griglia ha preso in esame: (1) la presenza di indicatori di efficacia educativa legati alla motivazione intrinseca ed estrinseca; (2) la descrizione di competenze sviluppate attraverso l'esperienza pratica (come autonomia, problem-solving, senso di autoefficacia); (3) la relazione percepita dagli studenti tra apprendimenti scolastici e contesto lavorativo; e (4) gli esiti osservabili in termini di continuità scolastica, orientamento post-diploma e riduzione del rischio di abbandono.

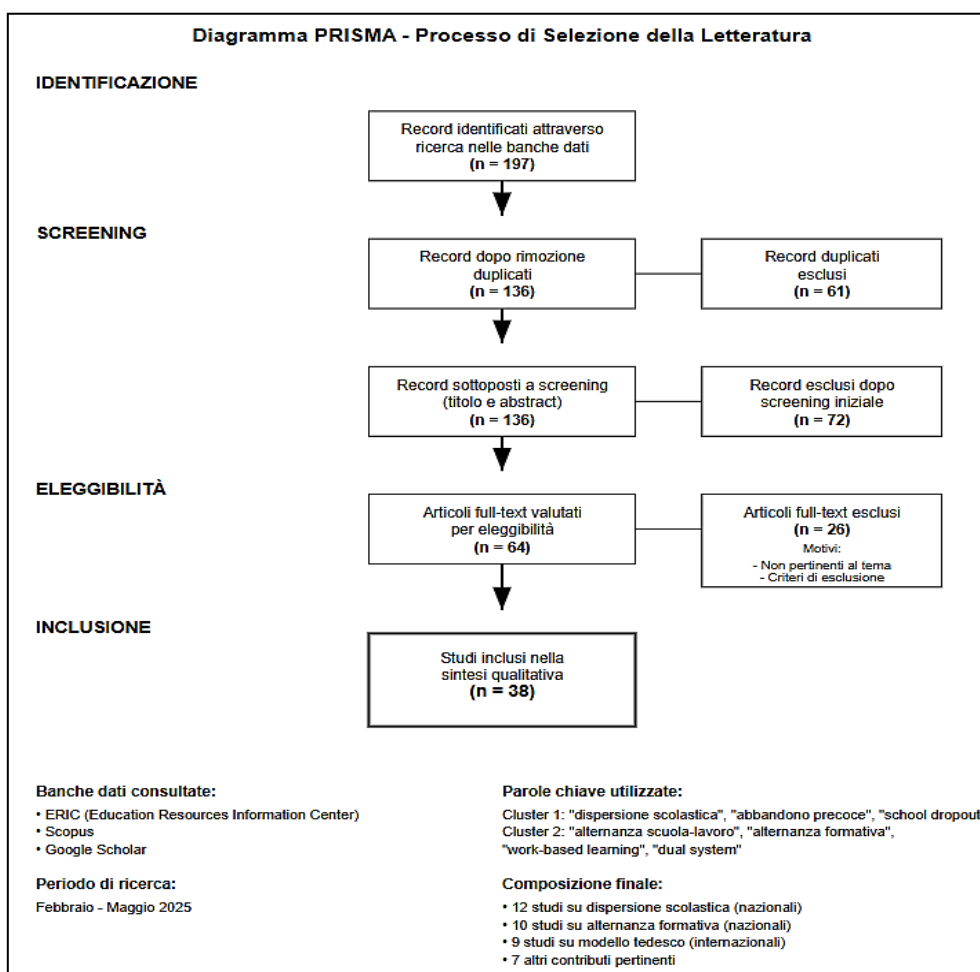


Figura 1. Processo di selezione della letteratura.

Attraverso il primo cluster di parole chiave sono stati individuati articoli principalmente italiani che andassero ad esplorare il fenomeno critico della dispersione scolastica, delle cause e delle possibili misure di prevenzione. I dodici articoli analizzati sono: Alivernini e Lucidi (2011); Pandolfi (2016); Pandolfi (2017); Scierri et al. (2018); Crispoliti e Giuliani (2019); Galeotti (2020); Bianchini (2022); Rocchi (2022); Passalacqua (2022); Batini (2023); D'Addelfio e Costanza (2024); Sicurello (2024).

Per quanto riguarda i contributi relativi all'alternanza formativa, sono stati consultati dieci studi nazionali: Bertagna (2014); Fabbri et al. (2015); Gentili (2016); Vitale (2016); Sandrone (2019); Potestio (2020); Passalacqua (2022); Magni (2023); Massagli (2023); Bramley (2024) e nove contributi esteri condotti sul modello tedesco: Ryan (2001);

Göhringer A. (2002); Eichhorst et al. (2015); Parlow e Röchter (2016); Geesler (2017); Hippach-Schneider et al. (2017); Renold et al. (2018); Pilz e Fürstenau (2019); Haasler (2020).

Per analizzare i contenuti emersi dalla letteratura selezionata, è stato adottato un approccio tematico, organizzando gli articoli in due principali cluster concettuali. Il primo gruppo raccoglie i contributi che affrontano il fenomeno della dispersione scolastica in Italia, con particolare attenzione alle cause. Il secondo si concentra sull'alternanza formativa (in particolare l'alternanza scuola-lavoro), esaminata come possibile strategia di contrasto alla dispersione.

L'analisi si è basata su una lettura approfondita dei testi selezionati, con l'obiettivo di individuare ricorrenze concettuali, convergenze e divergenze tra gli approcci teorici e le evidenze empiriche. I due cluster sono stati quindi definiti a partire da queste ricorrenze e articolati in sotto-temi rappresentativi, come ad esempio il ruolo della motivazione scolastica, le dinamiche socioculturali e l'efficacia delle esperienze pratiche nel contesto formativo. In Figura 1 è proposto un diagramma di flusso che permetterà di visualizzare i passaggi descritti.

3. Incentivare l'attrattività delle scuole italiane attraverso l'alternanza

Il ruolo che la scuola e l'offerta formativa possiedono, affinché si riesca a contrastare la problematica dispersione di studenti rispetto al proprio percorso formativo, risulta essere estremamente cruciale per le persone coinvolte e per la società stessa (Scierri, et al., 2018). Ad oggi, si è consapevoli di come la propria formazione debba essere non solo stimolata all'interno delle principali tappe dell'istruzione, bensì coltivata per tutto il corso della vita (Bramley, 2025; Fabbri et al., 2015; Galeotti, 2020), specialmente se si considera uno scenario sociale privo di qualsivoglia stabilità, caratterizzato da incertezza e cambiamenti continui (Augé, 2018). Per questa ragione, comprendere in quale misura l'offerta formativa italiana possa inserirsi come un fattore non solo motivazionale per il proseguimento dell'istruzione, ma anche di ancoraggio verso un percorso stabile, utile e permanente, diverrà l'elemento cardine della seguente riflessione.

Tra le motivazioni di abbandono è anche presente una più frequente sfiducia nelle lezioni offerte dalle scuole, un mancato ritorno della spesa e una preferenza nel cercare un'occupazione (Batini, 2023). Una percezione non prettamente idilliaca della scuola tradizionale, difficilmente in grado di cogliere le peculiarità dei propri studenti (Magni, 2023) o di riuscire ad intercettare le reali potenzialità, un nodo dolente per il fenomeno della dispersione scolastica.

La difficoltà nel ritrovare in questi ambienti formativi un elemento di valore aggiunto nei confronti della propria persona va ad inserirsi all'interno di una tradizionale erogazione del servizio, poco innovativa rispetto alla società contemporanea (Magni, 2023). Basti pensare al sempre maggiore scarto percepito tra conoscenze fornite a livello scolastico e competenze richieste dal mercato del lavoro (Istat, 2023), oltre alla frequente e perpetua critica mossa da una parte della comunità pedagogica nazionale (Bertagna, 2014; Magni, 2023; Potestio, 2020) nei confronti di un modello di scuola eccessivamente focalizzato su lezioni teoriche, percorsi standardizzati e nozionistici.

Se a questo si aggiunge la necessità di far fronte ad una disoccupazione giovanile molto più elevata rispetto alla media europea (Istat, 2023), il bisogno impellente di riuscire a trovare un lavoro appare come un traguardo da raggiungere il prima possibile, spesso anche

senza ricercare una formazione superiore. Considerando questi elementi, si arriva a ponderare come un corretto e graduale inserimento di attività pratiche (Sandrone, 2019), all'interno degli istituti superiori, possa considerarsi un possibile fattore di intervento per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nazionale.

Per comprendere tale sinergia, occorre scomodare ulteriormente il modello tedesco (Eichhorst et al., 2015; Haasler, 2020). La relazione tra alternanza formativa e riduzione della dispersione scolastica si basa su tre elementi. Il primo meccanismo riguarda l'incremento della motivazione intrinseca attraverso la percezione di utilità dell'apprendimento. Studi longitudinali condotti in Germania (Eichhorst et al., 2015) dimostrano che gli studenti coinvolti in percorsi duali presentano un aumento nella motivazione scolastica rispetto ai percorsi tradizionali.

Il secondo fattore riguarda la riduzione del disallineamento tra aspettative formative e realtà occupazionale. La ricerca di Pilz e Fürstenau (2019) evidenzia che l'esposizione diretta ai contesti lavorativi durante il percorso formativo riduce il fenomeno del *reality shock* post-diploma, principale causa di demotivazione e abbandono negli studi superiori. Questa evidenza assume particolare rilevanza nel contesto italiano, dove una percentuale di studenti dichiara di non percepire collegamenti chiari tra contenuti scolastici e prospettive professionali (Istat, 2023).

Infine, un terzo meccanismo si manifesta attraverso lo sviluppo di competenze trasversali e identità professionale. La ricerca di Haasler (2020) documenta che gli studenti duali sviluppano competenze di problem-solving e autonomia operativa superiori rispetto ai percorsi tradizionali, generando un senso di auto-efficacia che rappresenta un fattore protettivo contro l'abbandono scolastico.

L'alternanza formativa si rivela dunque una strategia cruciale nella lotta contro questo fenomeno di dispersione di giovani menti, poiché consente di creare un legame più saldo tra le conoscenze teoriche e le competenze pratiche richieste dal mondo del lavoro (Magni, 2023). Come evidenziato da Passalacqua (2022), non è indispensabile strutturare un curriculum prettamente incentrato sulla praticità, bensì è sufficiente avviare programmi formativi rigorosi anche attraverso attività laboratoriali.

I laboratori esperienziali rappresentano un elemento fondamentale in questo contesto, offrendo agli studenti l'opportunità di sperimentare attivamente ciò che apprendono in aula, ponendoli in situazioni che simulano la realtà lavorativa o quotidiana. L'integrazione di tali esperienze non solo potenzia le competenze, ma aiuta anche a mantenere alta la motivazione, contrastando il senso di estraneità che alcuni discenti potrebbero provare rispetto all'ambiente scolastico tradizionale, percependo una continuità tra ciò che viene memorizzato e la sua concreta applicabilità.

Naturalmente, proposte di alternanza formativa e attività esperienziali volte allo sviluppo di competenze pratiche sono state più volte vagliate anche dalla letteratura nazionale; tuttavia, come già emerso, la difficoltà italiana nel riuscire a disancorarsi da un tradizionale metodo di erogazione della didattica sembra essere un ostacolo non di poco conto, senza citare i tentativi fallimentari di imporre un *obbligo* di apprendistato in alcuni istituti superiori di secondo grado (Sandrone, 2019). Tale strumento non ha infatti prodotto alcun beneficio agli studenti poiché considerato come un mero mezzo di comodo e provvisorio, una misura prettamente politica e non pedagogicamente ponderata.

Malgrado alcune strategie non abbiano riscontrato successo, sono comunque presenti esperienze positive. Un'interessante declinazione dell'alternanza in chiave interna al contesto scolastico è offerta dal progetto "NoOut2", illustrato da Scierri et al. (2018), che

ha sperimentato nella scuola secondaria di primo grado un percorso basato su compiti *autentici*, lettura ad alta voce e orientamento narrativo. Questa forma di didattica attiva, radicata nella realtà quotidiana degli studenti, ha mirato a rafforzare le competenze di base e le abilità metacognitive, promuovendo motivazione e fiducia nelle proprie capacità. I risultati evidenziano un significativo incremento nell'uso delle strategie di studio e nello sviluppo della dimensione strategica dell'apprendimento da parte degli studenti coinvolti nel percorso. Tali risultati confermano che un approccio didattico centrato sull'esperienza, sulla riflessione e sulla personalizzazione dei percorsi può incidere positivamente sul successo formativo e ridurre il rischio di abbandono.

In questa direzione si colloca anche il progetto “Provaci ancora Sam” (Bianchini, 2022), che dimostra come un approccio integrato tra scuola, famiglia e territorio possa contribuire significativamente alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica, contrastando preventivamente il dilagare della criticità. Il progetto si fonda sull'idea che gli studenti più fragili possano beneficiare di percorsi formativi personalizzati, in cui l'alternanza scuola-lavoro e le esperienze pratiche rappresentano un'opportunità per riconsiderare la scuola non solo come luogo di mera trasmissione di conoscenze, ma anche come spazio di crescita personale.

Anche il contributo offerto da Massagli (2023) ha messo in luce l'esperienza positiva dell'Istituto Olivelli, dove l'apprendistato si è riscoperto come un percorso formativo d'eccellenza, sebbene con la criticità riposta nel sovraccarico di lavoro. Nel contributo emerge anche l'esperienza di Piazza dei Mestieri di Torino, all'interno della quale il percorso dell'alunno diviene protagonista, con una coprogettazione tra tutor e scuola che ne garantisce l'individuazione delle competenze da consolidare (Massagli, 2023).

I casi di successo documentati sul modello tedesco e relativi alla penisola italiana¹, seppur limitati, dimostrano che percorsi esperienziali ben progettati possono effettivamente incidere sulla motivazione degli studenti e sulla loro permanenza nel sistema formativo. Tuttavia, emerge chiaramente la necessità di superare l'approccio dell'obbligo normativo, che ha caratterizzato l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro dal 2015 al 2018, per abbracciare una visione pedagogicamente fondata e culturalmente sostenibile.

¹ Tra i casi di successo analizzati da Massagli (2023), si desidera citare l'esperienza realizzata da Randstad a Trento, tra il 2017 e il 2020: tale esempio virtuoso di apprendistato di primo livello in somministrazione ha coinvolto circa cento studenti in collaborazione con diverse scuole e aziende. Tale percorso ha favorito l'inserimento lavorativo dei giovani già durante il percorso scolastico; in particolare, si sono registrati esiti positivi sia in termini di occupabilità che di sviluppo delle competenze trasversali e professionali. La figura del tutor, il coordinamento con le scuole e la personalizzazione dei percorsi hanno contribuito al successo dell'iniziativa, riducendo l'abbandono scolastico e migliorando la motivazione degli studenti (Massagli, 2023).

Un ulteriore esempio di successo italiano è stato promosso in Alto Adige. La Provincia di Bolzano ha avviato progetti strutturati, come *Successo Formativo*, per contrastare la dispersione scolastica attraverso percorsi personalizzati, laboratori esperienziali e sostegno psicopedagogico (Irecoop Alto Adige, 2023–2025). All'interno di questa macro-iniziativa, il progetto *GOAL 2025* si rivolge agli studenti delle scuole superiori e professionali italiane, offrendo potenziamento, orientamento e supporto dedicato (<https://opencoesione.gov.it/it/dati/progetti>). Un'ulteriore declinazione è *GENER-AZIONI*, attivo in dieci istituti, con focus su interventi socio-educativi individualizzati e laboratori didattici esperienziali per studenti a rischio (https://www.ci-efte.net/corso/scuola/esf2_f2_0021-gener-azioni).

La sfida per il sistema educativo italiano non consiste nel replicare meccanicamente il modello tedesco, ma nel costruire un approccio originale che, pur traendo ispirazione dalle migliori pratiche internazionali, sappia rispondere alle specificità del tessuto socioeconomico e culturale nazionale. Partendo da questa consapevolezza, si rende necessario immaginare nuove forme di alternanza, più flessibili e adattabili al contesto italiano, capaci di coniugare tradizione educativa e innovazione didattica.

4. Conclusioni: verso un modello italiano di alternanza

L'analisi condotta ha messo in evidenza come l'alternanza formativa rappresenti una strategia potenzialmente efficace per contrastare la dispersione scolastica, ma richieda un ripensamento profondo delle modalità di implementazione nel contesto italiano. Il fallimento parziale dell'alternanza scuola-lavoro obbligatoria e la successiva riduzione dei PCTO hanno dimostrato che l'imposizione normativa, senza un adeguato substrato culturale e pedagogico, non può produrre i risultati auspicati.

L'evoluzione dell'alternanza scuola-lavoro italiana rappresenta un caso emblematico di come una misura potenzialmente innovativa possa essere compromessa da un'implementazione poco attenta alle specificità del contesto. L'introduzione dell'obbligo delle 400 ore nei licei e delle 200 ore negli istituti tecnici e professionali (L. n. 107/2015) ha generato resistenze sia nel mondo della scuola che in quello imprenditoriale, culminando nella riduzione drastica delle ore previste dalla L. n. 145/2018.

Questa contrazione, tuttavia, anziché rappresentare un fallimento definitivo, può essere interpretata come un'opportunità per ripensare l'alternanza in chiave *qualitativa* piuttosto che *quantitativa*. L'efficacia non risiede necessariamente nella durata delle esperienze, ma nella loro capacità di creare collegamenti significativi tra saperi teorici e competenze pratiche, tra scuola e mondo del lavoro.

I PCTO, nella loro attuale configurazione, mantengono un potenziale inespresso che può essere valorizzato attraverso un approccio più strategico e meno burocratico. La riduzione delle ore può infatti favorire una progettazione più mirata, concentrata su esperienze autentiche e formative piuttosto che su adempimenti formali. La letteratura nazionale suggerisce che percorsi brevi ma intensi, progettati in collaborazione con il territorio e finalizzati allo sviluppo di competenze trasversali, possono risultare più efficaci di stage lunghi ma privi di contenuto formativo.

Una delle prospettive più promettenti per lo sviluppo di un modello italiano di alternanza formativa è rappresentata dai laboratori territoriali, spazi fisici e concettuali dove scuola, imprese e comunità locale collaborano nella progettazione di esperienze formative autentiche. Questa modalità permetterebbe di superare le resistenze culturali verso l'alternanza tradizionale, proponendo un approccio più graduale e meno invasivo.

I laboratori territoriali si caratterizzano per alcuni elementi distintivi che li rendono particolarmente adatti al contesto italiano. In primo luogo, mantengono la scuola al centro del processo formativo, evitando la percezione di "esternalizzazione" dell'istruzione che ha caratterizzato negativamente l'alternanza obbligatoria. In secondo luogo, permettono una personalizzazione dei percorsi che risponde alle diverse inclinazioni degli studenti, superando l'approccio standardizzato che spesso genera demotivazione.

L'esperienza del progetto "Provaci ancora Sam", analizzata da Bianchini (2022), dimostra come la collaborazione tra scuola e territorio possa produrre risultati significativi nella

prevenzione della dispersione scolastica. Il successo di questo approccio risiede nella capacità di creare reti di supporto che vanno oltre il tradizionale rapporto docente-studente, coinvolgendo famiglie, associazioni e realtà produttive locali in un progetto educativo condiviso.

Similmente, l'esperienza del progetto "NoOut2" (Scierri et al., 2018) evidenzia come attività laboratoriali interne alla scuola, basate su compiti autentici e situazioni reali, possano incrementare significativamente la motivazione degli studenti e le loro competenze strategiche di apprendimento. Questi risultati suggeriscono che l'alternanza non debba necessariamente svolgersi all'esterno della scuola per essere efficace, ma possa trovare forme innovative di realizzazione anche all'interno del contesto scolastico, come anche per le simulazioni di ambienti d'impresa (Massagli, 2023).

L'analisi comparativa con il modello tedesco ha evidenziato come le differenze socioculturali ed economiche rendano impraticabile una trasposizione meccanica di quel paradigma nel contesto italiano. Tuttavia, alcuni elementi del sistema duale possono essere adattati alle specificità nazionali, creando un modello ibrido che combini tradizione educativa italiana e innovazioni metodologiche internazionali.

Il modello italiano di alternanza dovrebbe caratterizzarsi per una maggiore flessibilità rispetto al rigido sistema tedesco, permettendo percorsi personalizzati che tengano conto delle diverse inclinazioni degli studenti e delle specificità territoriali. Come evidenziato dalla ricerca di Renold et al. (2018) sul modello svizzero, anche realtà di piccole e medie imprese possono contribuire efficacemente alla formazione alternata, superando il limite della dimensione aziendale che spesso caratterizza il tessuto produttivo italiano.

La proposta operativa si articola su tre livelli complementari che richiedono implementazione coordinata e progressiva. Il primo livello, interno alla scuola, prevede lo sviluppo immediato di laboratori esperienziali che simulino situazioni reali e promuovano l'apprendimento attivo, richiedendo investimenti in attrezzature e formazione docenti ma garantendo risultati rapidi e misurabili. Il secondo livello, territoriale, coinvolge associazioni, enti locali e imprese in progetti formativi condivisi che mantengano la scuola come protagonista, richiedendo la costruzione di reti e protocolli di collaborazione ma offrendo opportunità di scale economiche e specializzazione. Il terzo livello, di rete, favorisce lo scambio di esperienze e buone pratiche tra istituti scolastici, richiedendo piattaforme tecnologiche e sistemi di comunicazione ma creando un sistema di apprendimento reciproco e innovazione continua.

L'implementazione di questo modello richiede una tempistica realistica e una strategia di *change management* appropriata. È consigliabile iniziare con progetti pilota in contesti favorevoli, dove esistono già collaborazioni consolidate tra scuole e territorio, per sviluppare e testare metodologie e strumenti prima della diffusione su larga scala. La documentazione sistematica delle esperienze pilota e la loro valutazione forniranno le evidenze necessarie per convincere gli stakeholder scettici e per perfezionare l'approccio.

Il contrasto alla dispersione scolastica attraverso l'alternanza formativa rappresenta una sfida complessa che richiede visione strategica e impegno a lungo termine. Le evidenze raccolte dalla letteratura dimostrano che approcci ben progettati e culturalmente sostenibili possono produrre risultati significativi, ma richiedono un cambiamento di paradigma che va oltre le semplici modifiche normative. Il successo di questa strategia dipenderà dalla capacità di costruire un consenso culturale ampio che veda nell'integrazione tra saperi teorici e competenze pratiche non un impoverimento della tradizione educativa italiana, ma il suo naturale sviluppo verso le sfide del futuro.

L'alternanza formativa, dunque, non rappresenta la soluzione definitiva al problema della dispersione scolastica, ma può costituire un elemento importante di una strategia più ampia che metta al centro la qualità dell'offerta formativa e la motivazione degli studenti. Solo attraverso un approccio sistemico e culturalmente consapevole sarà possibile trasformare una criticità strutturale in un'opportunità di innovazione e crescita per l'intero sistema educativo nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011). Relationship between social context, self-efficacy, motivation, academic achievement, and intention to drop out of high school: A longitudinal study. *The Journal of Educational Research*, 104(4), 241–252.
- Augé, M. (2018). *Non luoghi*. Elèuthera.
- Autorità Garante per l'infanzia e l'Adolescenza (2022). *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*.
<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>
- Batini, F. (2023). Un panorama lunare: la dispersione scolastica. *RicercaAzione*, 15(1), 19-31.
- Bertagna, G. (2014). *Lavoro e formazione dei giovani*. La Scuola.
- Bertuletti, P. (2021). *Quale «formazione» professionale? Una rilettura di Georg Kerschensteiner (1854-1932)*. Edizioni Studium.
- Biagioli, R., Baldini, M., & Proli, M. G. (2022). La dispersione scolastica come fenomeno endemico. Ricerca sullo stato dell'arte della letteratura in Italia e in Europa. *Formazione & Insegnamento*, 20(3), 91–102.
- Bianchini, P. (2022). Dispersione scolastica e innovazione didattica: Il lavoro interprofessionale e la formazione di insegnanti ed educatori negli IC torinesi coinvolti nel progetto “Provaci Ancora Sam.” In *Atti del Convegno SIPED 2021* (Vol. 1, pp. 497–500). Pensa Multimedia.
- Biavaschi, C., Eichhorst, W., Giulietti, C., Kendzia, M. J., Muravyev, A., Pieters, J., ... & Zimmermann, K. F. (2012). *Youth unemployment and vocational training* (No. 6890). IZA Discussion Papers.
- Bramley, D. R. (2024). Il lavoro nella formazione degli studenti universitari: Sistematizzare il dibattito contemporaneo italiano. *Professionalità Studi*, 1(VII), 48–68. ADAPT University Press.
- Bramley, D. R. (2025). Sostenere la formazione continua degli insegnanti: Il tutor accademico come risorsa per le scuole primarie. *QTimes Webmagazine*, 17(1), 378–388.
- Consiglio dell'Unione Europea. (2018). *Raccomandazioni del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2018/C 189/01).
- Creswell, J. W. (2012). *Educational research: Planning, conducting, and evaluating quantitative and qualitative research* (4th ed.). Pearson.

- Crispoliti, E., & Giuliani, L. (2019). La dispersione formativa: Concettualizzazione e indicatori per l'analisi del fenomeno. *Rassegna CNOS*, 1(2019).
- D'Addelfio, G., & Costanza, C. (2024). Dispersione scolastica e nuove possibili forme di corresponsabilità educativa tra scuole, famiglie e territori: Note sui Patti educativi di comunità. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(1), 37–44.
- Dewey, J. (1986). Experience and education. *The Educational Forum*, 50(3), 241–252. Taylor & Francis Group.
- Di Castro, G., Ferri, V., & Ricci, A. (2017). Vertical mismatch: Stime ed evidenze empiriche. *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, 3.
- Eichhorst, W., et al. (2015). A road map to vocational education and training in industrialized countries. *ILR Review*, 68(2), 314–337.
- Fabbri, L., Melacarne, C., & Ferro Allodola, V. (2015). Apprendere dai contesti di pratica situata: Modelli didattici innovativi nell'alternanza scuola lavoro. *Educational Reflective Practices*, 1, 65–77.
- Galeotti, G. (2020). *Educazione ed innovazione sociale: L'apprendimento trasformativo nella formazione continua*. Firenze University Press.
- Geesler, M. (2017). The lack of collaboration between companies and schools in the German dual apprenticeship system: Historical background and recent data. *International Journal for Research in Vocational Education and Training*, 4(2), 164–195.
- Gentili, C. (2016). L'alternanza scuola-lavoro: Paradigmi pedagogici e modelli didattici. *Nuova Secondaria*, 10, 16–37.
- Göhringer, A. (2002). University of cooperative education–Karlsruhe: The dual system of higher education in Germany. *Asia-Pacific Journal of Cooperative Education*, 3(2), 58.
- Haasler, S. R. (2020). The German system of vocational education and training: Challenges of gender, academization and the integration of low-achieving youth. *Transfer: European Review of Labour and Research*, 26(1), 57–71.
- Hippach-Schneider, U., Schneider, V., Ménard, B., & Tritscher-Archan, S. (2017). The underestimated relevance and value of vocational education in tertiary education: Making the invisible visible. *Journal of Vocational Education & Training*, 69(1), 28–46.
- Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, & Inail. (2018). *Il mercato del lavoro 2018: Verso una lettura integrata*. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/il-mercato-del-lavoro-2018/>
- Istat. (2023). *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese: Cambiamenti nel mercato del lavoro e investimenti in capitale umano*.
- Magni, F. (2023). *L'università e il rilancio della formazione terziaria. Nuovi paradigmi culturali*. Studium Edizioni.
- Massagli, E. (2023). *La didattica esperienziale. Apprendistato e impresa didattica nei percorsi del secondo ciclo di istruzione e formazione*. Edizioni Studium.
- Méhaut, P., & Winch, C. (2012). The European qualification framework: Skills,

- competences or knowledge? *European Educational Research Journal*, 11(3), 369–381.
- Pandolfi, L. (2016). Programs and actions against early school leaving: Cases and evaluation methods. *Form@re – Open Journal Per La Formazione in Rete*, 16(3), 67–78.
- Pandolfi, L. (2017). Dispersione scolastica e povertà educative: Quali strategie di intervento? *Lifelong, Lifewide Learning*, 13(30), 52–64.
- Parlow, H., & Röchter, A. (2016). Cooperation between business and academia in Germany: A critical analysis of new trends in designing integrated study programs based on E-learning. *Universal Journal of Educational Research*, 4(9).
- Passalacqua, F. (2022). Il diritto all'istruzione tra scuola e comunità: Un progetto laboratoriale di prevenzione alla dispersione scolastica. *Education Sciences & Society*, 1(2022), 146–169.
- Pilz, M., & Fürstenau, B. (2019). Duality and learning fields in vocational education and training: Pedagogy, curriculum and assessment. In E. D. Guile & L. Unwin (Eds.), *The Wiley handbook of vocational education and training*. John Wiley & Sons.
- Potestio, A. (2020). *Alternanza formativa: Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*. Edizioni Studium.
- Renold, U., et al. (2018). Comparing international vocational education and training programs: The KOF education-employment linkage index. *National Center on Education and the Economy*.
- Rocchi, G. (2022). Abbandono scolastico e condizione a rischio di NEET: Da fragilità e precariato alla riuscita sociale attraverso proposte d'intervento. *Lifelong, Lifewide Learning*, 18(40), 191–201.
- Rossi, B. (2007). *Pedagogia delle organizzazioni. Il lavoro come formazione*. Guerini Scientifica.
- Ryan, P. (2001). The school-to-work transition: A cross-national perspective. *Journal of Economic Literature*, 39(1), 34–92.
- Sandrone, G. (2019). Alternanza scuola lavoro: Un dispositivo da applicare o una strategia formativa? *CQIIA Rivista*, 6(18), 8–15.
- Scierri, I. D. M., Bartolucci, M., & Batini, F. (2018). Il successo formativo per prevenire la dispersione: Gli effetti di una didattica attiva sul potenziamento delle strategie di studio nella scuola secondaria di primo grado. *Journal of Theories and Research in Education*, 13(1).
- Sicurello, R. (2024). Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e all'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione per una scuola a sostegno di tutti e di ciascuno. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 12(1), 115–128.
- Tierney, W. J. (2015). *Rethinking education and poverty*. Johns Hopkins University Press.
- Vitale, G. (2016). È l'alternanza scuola-lavoro uno strumento contro la dispersione? Una riflessione a partire dalla formazione professionale di base. *RicercaAzione*, 8(1), 91–104.